Anno XVI n. 11 del 23 marzo 2024

RMF online .it
Varese

Editoriale

ISOLATO

Salvini ormai scontenta anche i suoi

di Massimo Lodi

Ormai Salvini non lo capiscono né gli alleati né i leghisti. Malumore forte dopo l'ultima esternazione post-voto russo. Dichiara lui: il popolo ha sempre ragione, quand'esprime un giudizio. Come se quella fosse stata una libera consultazione. Cerca di rimediare il partito, ma la correzione fa più danno che beneficio: non si valuta né bene né male, comunica la nota ufficiale. Si lavora per la pace. Ah, ecco.

Usato l'ammorbidente, resta il bucato fatto. Nel senso che il segretario ha proprio bucato, a dir quella roba lì. Risultato: Lega isolata, ambasce tra gl'iscritti, disagio nelle rappresentanze istituzionali. Segue la fuga dal raduno di sabato, quando a Roma il Capitano accoglierà i sovranisti d'Europa. Esiste il pericolo della photo-inopportunity (maccheronismo) d'una minoranza da cui prende le distanze la destra non estrema. Moderati, conservatori, liberali. Dove conduce il ripetuto, vano, sterile tentativo di sorpasso di Salvini sulla Meloni? A sbattere, è il timore dei suoi. Lo dicono chiaro quelli della vecchia guardia, a cominciare da Bossi e Leoni. Lo lasciano intendere quelli della successiva generazione. Per esempio i governatori Zaia, Fedriga, Fontana che se ne stanno schisci: vorrebbero condannare, ma evitano. Possono stare alla larga, ecco. Infatti diserteranno il sit-in oltranzista. Figuratevi il tormento d'uno come Giorgetti. È il Draghi della Meloni, gli tocca mediare mediare mediare, ha nel Dna una cultura di governo e si ritrova ogni giorno a dover rispondere d'un opposto "sentire" di cui non avverte alcuna responsabilità.

Si può andare avanti così? Si deve. Ma solo fino alle europee. Poi basta, se il risultato -come teme gran parte dei leghisti- sarà disastroso. Con la beffa, oltre che del dilagare di Giorgia, della retrocessione a terza gamba del centrodestra, vista la rimonta insospettabile di Forza Italia. Insospettabile? Prevedibile, con un tale andazzo. A Tajani, Salvini sta regalando voti annunciati. L'altro non deve muover foglia per ottenerli, sta fermo e raccoglie. Fa tutto l'alleato vicepremier, in un processo d'autodistruzione stupefacente, se si pensa che cinque anni fa portò la Lega al 34 per cento (giusto nelle elezioni europee). Oggi la doppia cifra sembra un miraggio, e non a caso attorno al leader si vede solo il deserto. Tanto che è ancora da organizzare un cenno -almeno un cenno- di festeggiamento per i quarant'anni della fondazione del partito, 12 aprile '84 nello studio varesino del notaio Franca Bellorini. Che cosa si aspetta?

Salvini e Giorgetti

Attualità

L'EUROPA SI MUOVE

Quattro decisioni guardando al futuro

di Gianfranco Fabi

Sarà forse per l'avvicinarsi delle elezioni europee, sarà per la sempre più drammatica crisi per l'aggressione russa all'Ucraina, sarà per l'avvicinarsi di rischi per la stabilità del sistema occidentale, come la possibile rielezione di Donald Trump alla presidenza americana, ma il dato di fatto è che l'Europa, intesa come dimensione politica sta dimostrando una ritrovata vitalità.

Su almeno quattro fronti nelle ultime settimane si è mosso qualcosa di più di una semplice ordinaria amministrazione. Sia per decisioni coordinate dei singoli stati, sia per scelte delle istituzioni continuamente alle prese con i difficili equilibri per garantire da una parte la rappresentanza di ognuno dei 27 paesi e dall'altra una efficacia delle decisioni spesso messa in difficoltà dalla logica dell'unanimità.

La prima mossa è stata la missione Aspides (scudi), un' operazione difensiva delineata dal Consiglio Esteri dell'Unione Europea (cioè dalla riunione dei ministri degli Esteri o della Difesa) con lo scopo di garantire una navigazione libera e sicura nel mar Rosso alle imbarcazioni mercantili, proteggendole dagli attacchi degli Houthi che da mesi, dopo l'inizio della guerra tra Israele e Hamas, stanno compiendo attentati e lanci di missili contro le navi occidentali. L'Italia, in particolare, partecipa con una nave militare, il cacciatorpediniere Caio Duilio, già operativa e che ha già abbattuto alcuni droni che la stavano attaccando, e ha assunto il comando coordinando anche i mezzi degli altri paesi.

La seconda decisione è stata la legge sull'intelligenza artificiale, approvata dal Parlamento per garantire la sicurezza incentivando nel tempo stesso l'innovazione, il rispetto dei diritti fondamentali, la sostenibilità ambientale. Sul tema c'è stato un vasto accordo come dimostrano i 523 voti favorevoli, con soli 46 contrari e 49 astensioni.

La terza decisione, quella definita case green, è stata più controversa con 370 voti favorevoli, 199 contrari 46 astenuti. I parlamentari di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia hanno votato contro per i vincoli troppo rigidi. La direttiva prevede che ogni Stato debba adottare un piano nazionale per la riduzione progressiva del consumo di energia degli edifici residenziali: l'obiettivo è un taglio del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035. Entro il 2050 il parco residenziale dovrà essere a zero emissioni. Nessun obbligo specifico, peraltro, è previsto per ogni singola abitazione privata, tranne che per quelle nuove che dovranno rispettare precisi parametri di risparmio energetico.

Ancora nell'ottica della lotta all'inquinamento e alle compatibilità ambientali si è mossa la quarta decisione, questa volta pienamente condivisa dall'Italia. Si tratta del regolamento che ha l'obiettivo di affrontare l'aumento dei rifiuti di imballaggio, armonizzando il mercato interno e promuovendo l'economia circolare. L'Italia, che ha già un'alta percentuale di riciclo dei rifiuti sia domestici che industriali, ha ottenuto la salvaguardia delle proprie specificità produttive soprattutto nella carta e nel vetro.

Sui singoli interventi si possono certamente avanzare critiche e perplessità, ma resta il fatto che l'Europa ha dimostrato di vo-

lersi e sapersi muovere. I tempi sono sicuramente difficili. La politica internazionale è quanto mai drammaticamente complessa e sul fronte del clima l'esigenza di intervenire è largamente condivisa. È un buon segno che l'Europa si svegli cercando di tritrovare l'unità di azione dei grandi fondatori.

Apologie paradossali

DEMOCRADURA

La continuità dell'autocrate russo

di Costante Portatadino

(S) Nel dialetto è rimasta questa espressione: "l'è 'na russia", per dire di una gran confusione, di un sottosopra, di cui è difficile capire il significato. Mi pare sia applicabile anche alla situazione attuale di quel Paese, meglio: alla nostra incapacità di comprenderne la logica. Tutti a dire: "elezioni farsa" tranne Salvini; "*In Russia hanno votato, ne prendiamo atto*. Quando un popolo vota ha sempre ragione, le elezioni fanno *sempre bene sia quando uno le vince sia quando uno le perde"*. Ma dopo un paio d'ore ecco una nota della Lega, non più una dichiarazione del leader: «*In Russia hanno votato, non diamo un giudizio positivo o negativo del risultato, ne prendiamo atto e lavoriamo per la fine della guerra ed il ritorno alla pace. Con una guerra in corso non c'è niente da festeggiare»*. Echi lontani di un pacifismo 'francescano'?

(C) Imprudente e sommaria la sparata di Salvini (da par suo), una toppa farisaica la successiva correzione. Ma voglio anche distaccarmi dalla geremiade corrente in occidente sulle elezioni truffa, perché in questo modo non si capisce Putin, il suo seguito popolare, la guerra e tanto meno mille anni di Russia. Per non fingere di essere l'esperto che non sono, cito da Avvenire il politologo Giorgio Ferrari: *"Il plebiscito riscosso da Putin nella consultazione chiusa domenica che gli riassegna i pieni poteri fino al 2030 superando la longevità politica di Stalin convalida ciò che in fondo già sapevamo. Che cosa sapevamo? Che la Russia non è una democrazia."*

(O) Speravamo che ci sarebbero stati segnali di resistenza, di desiderio di pace e libertà, che la morte di Navalny, gli anni di guerra con tanti morti, avessero creato un movimento popolare che scuotesse le coscienze e mettesse Putin di fronte ad un diffuso malcontento: invece è successo il contrario, non solo i successi ma pure le difficoltà hanno rafforzato il regime. Si può ben dire che l'informazione di regime la racconta come vuole ai Russi, ma dobbiamo ammettere che i nostri liberissimi e pluralistici mezzi d'informazione hanno preferito raccontarci delle presunte gravi malattie di Putin e dei suoi presunti sosia, del patriottismo armato del patriarca Kirill, delle velleità finite male di Prygogin, piuttosto che darci un quadro preciso degli umori e delle idee del popolo russo, come emergono incontestabilmente dai dati elettorali.

(C) Mi spiace citarmi, ma devo ricordare che giusto all'inizio della guerra, quando non tutti immaginavano una contesa così lunga e sanguinosa, da queste pagine avevamo descritto il consolidarsi di un sistema occulto di potere, quello dei 'servizi segreti', che in Russia, dai tempi dell'Ochrana degli zar, passando per CEKA, GPU e KGB per arrivare all'odierno FSB, rappresenta qualcosa di più di una dittatura, tanto che può permettersi di organizzare simulacri di elezioni, avendo già organizzato il risultato nella mente e nel cuore del popolo, prima ancora che nelle urne. In un'altra apologia, dell'estate scorsa, quando qualcosa sembrava sfaldarsi, tra Putin e Prygogin, il nostro buon Conformi sintetizzava così:

(S) Questi 'torbidi', del tutto simili a quelli che hanno piagato la Russia per secoli, non scalfiranno il sistema di potere, che sopravvivrebbe alla scomparsa di Putin come fece a quella di Stalin, a condizione che non venga umiliato lo spirito imperiale di cui il Russo comune, l'Uomo della strada, continua a nutrirsi. Lo sfaldamento del potere sotto Gorbaciov, più che a un rinnovato amore per la libertà e la democrazia, fu dovuto alla crescente disistima, fino alla ribellione, verso chi aveva consentito lo sfaldarsi del sistema di potere che teneva in pugno Berlino, Praga e mezza Europa e che incuteva timore al resto del mondo. Il Russo sopporta la mancanza di democrazia e di libertà politica, che davvero non ha mai conosciuto, se vede che i suoi capi comandano un impero, ma non sopporta l'umiliazione della sconfitta.

(C) Ti do atto volentieri, caro Sebastiano, della tua lungimiranza: evitata la sconfitta, sedata un'ipotesi di ribellione, Putin è ora molto più forte di prima, al punto di far confondere un direzioni opposte, Macron e Scholz, Meloni e Salvini, il Papa e il card. Parolin, Biden e Trump e chissà quanti altri ancora. Per questo lascerò la conclusione ad una intellettuale russa, oggi in esilio, Ludmila Ulitskaya, la maggiore scrittrice contemporanea, più attendibile di noi per competenza e per dover pagare duramente la propria libertà di giudizio: *«Lui è il presidente che il Paese si merita: né peggiore, né migliore. Ma il mio giudizio non ha alcun significato, perché io non amo nessun tipo di potere. Nella Russia sovietica il potere era sempre strettamente legato con i servizi segreti e questo presidente è semplicemente scaturito da quella rispettabile organizzazione. Penso che lui svolga particolarmente bene i suoi compiti: questo non gli aggiunge simpatia».*

(O) Mi seppellite sotto una valanga di ben argomentato pessimismo, ma io voglio mantenere una speranza, che l'aver incassato questo risultato, non spinga il Nostro fino alla ricerca di un trionfo che non gli verrebbe facilmente concesso. Si accontenti di aver consolidato il potere personale. Da eventuali torbidi, da un'altra 'russia', non verrebbe niente di buono.

(S) Sebastiano Conformi (C) Costante (O) Onirio Desti

Chiesa

GIOVANNI XXIV

Francesco, il successore e la pace

di Sergio Redaelli

In questo dissennato 2024 sedotto dalle sirene della guerra, il papa è l'unico capo di Stato che parla di pace e tutti si affrettano a chiedergli se abbia intenzione di "dimettersi", di rinunciare alla mitra e di ritirarsi a vita privata come fece il predecessore Benedetto XVI. La risposta è sempre la stessa: non ho alcuna intenzione di andarmene, fatevene una ragione. Invano commentatori, cronisti, inviati speciali, scrittori, vaticanisti e "vaticanologi" provano a strappargli qualche dubbio interiore, qualche spiraglio di possibilità. Niente da fare. Francesco lo mette anche per iscritto: "Ipotesi lontana, non ci sono motivi seri per farlo".

La conferma, l'ennesima, è contenuta nell'autobiografia "Life. La mia storia nella Storia", scritta con Fabio Marchese Ragona vaticanista di Mediaset in uscita in questi giorni per HarperCollins. "Penso che il ministero petrino sia *ad vitam* – mette in chiaro Bergoglio una volta per tutte – le cose cambierebbero se subentrasse un grave impedimento fisico e in quel caso ho già firmato all'inizio del pontificato la lettera con la rinuncia che è depositata in Segreteria di Stato". Con buona pace dei detrattori Francesco gode di buona salute "e a Dio piacendo – ripete - ho molti progetti ancora da realizzare".

Bergoglio spiega il significato dell'iniziativa editoriale nella homepage del sito HarperCollins: "Life vede la luce perché, soprattutto i più giovani, possano ascoltare la voce di un anziano e riflettere su ciò che ha vissuto il nostro pianeta, per non ripetere più gli errori del passato". Dunque il papa rilancia la propria azione pastorale sottolineando il valore dell'anzianità, un'età della vita equilibrata per definizione ed esperta delle cose di questo mondo. Come a dire: non vi parlo da papa, ma da nonno saggio. Tuttavia, spedirlo in pensione anticipata rimane il passatempo preferito dai giornalisti.

I media giocano a indovinare l'identità del successore e i nomi che vanno per la maggiore appartengono all'italiano Matteo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia – Corriere delle Puglie

WASHINGTON annuncia: La pace è in pericolo - Abbiamo prove inconfutabili che i sovietici stanno costruendo nei Caraibi basi per missili che possono raggiungere il cuore degli U.S.A.

Il credito di favore

Kennedy ordina: blocco navale a Cuba e rappresaglia sull'URSS se attacca l'Occidente

Kruscev invitato solennemente ad unirsi in uno storico sforzo per porre termine alla pericolosa corsa agli

L'America disposta a discutere nuove proposte per far cessare la tensione e ad esaminare ogni possibilità di

Zuppi, capo dei vescovi italiani e ambasciatore pontificio in Russia e in Ucraina, al filippino Luis Antonio Tagle, teologo asiatico del dicastero per l'evangelizzazione dei popoli e a José Tolentino de Mendonça, figlio di pescatori, prefetto del dicastero per la cultura, tutti e tre molto vicini a Francesco. E il pontefice, a cui non manca l'umorismo, alimenta il gioco con indicazioni enigmatiche e suggestioni romanzesche che fanno felici i titolisti dei quotidiani.

Secondo Bergoglio il successore si chiamerà Giovanni XXIV. Lo ha ripetuto ai cronisti in diverse occasioni, per esempio durante il recente volo di ritorno dalla Mongolia a proposito di un possibile viaggio in Vietnam: "Se non andrò io – rispose tra il serio e il faceto – andrà Giovanni XXIV". Parlando nel 2021 con il vescovo di Ragusa che lo invitava a visitare la città nel 75° anniversario della diocesi replicò con lo strano annuncio "lo farà Giovanni XXIV nel 2025".

Lo stesso nome ricorre nel romanzo "Roma senza papa" che lo scrittore varesino d'adozione Guido Morselli diede nel 1974 al personaggio del pontefice che abbandona la città eterna per Zagarolo. Di un Giovanni XXIV parlano il romanzo del 1907 "Il padrone del mondo" di Robert Hugh Benson disponibile in Italia da Fazi Editore la cui lettura è raccomandata dallo stesso Francesco e il racconto "Fantasie papali" di Juan Manuel de Prada, che fa parte della raccolta "Il papa senza corona" curata da Giovanni Maria Vian per Carocci Editore nel 2022 dove compare un pontefice argentino figlio d'emigranti italiani.

C'è una suggestione letteraria all'origine del rebus? Può darsi, ma qualcuno ricorda che il 13 marzo 2013, dopo l'elezione al quinto scrutinio, Francesco rivelò che, se fosse stato eletto al posto di Ratzinger già nel conclave del 2005, quando era stato il suo più accreditato antagonista, avrebbe voluto chiamarsi Giovanni XXIV, qualificandosi anche nel nome come il successore del "papa buono" che aveva promosso il Concilio Vaticano II e che preservò la pace nella crisi di Cuba del 1962 riuscendo a disinnescare la minaccia internazionale dei missili russi. Poi cambiò idea e scelse Francesco, ma l'indicazione resta valida per il successore.

Attualità

CHI LAVORERÀ DOMANI?

Nuove leve: è allarme rosso

di Sandro Frigerio

Se, come diceva Agatha Christie, *"due indizi sono una coincidenza e tre sono una prova"*, abbiamo un allarme rosso per trovare nuove leve sul mercato del lavoro. Nel giro di 48 ore si sono tenuti a Varese tre incontri con intendimenti analoghi: far incontrare giovani che stanno concludendo il ciclo di studi e aziende alla ricerca di personale, possibilmente con le competenze giuste. Il 13 marzo, alle Ville Ponti la Camera di Commercio organizzava un incontro per imprese e 200 giovani stranieri che frequentano i CPIA, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti. Ad animare l'evento anche Questura e Prefettura, enti per la formazione professionale, centri per l'Impiego, Consulenti del lavoro, Centri di accoglienza. Il 14 marzo, promosso dall'Ente, si è tenuto (Unahotels) il "Myjob day": tavoli per far incontrare 22 aziende che offrivano 150 posti a meno di 100 candidati, di cui metà stranieri, un rapporto che già dice molto. Lo stesso giorno, ancora alle Ville Ponti, Confindustria organizzava il primo "Talent Day" nel quale duecento giovani provenienti da 17 istituti tecnici della provincia ascoltavano (da Synergie) consigli per preparare un curriculum o sostenere un colloquio di lavoro e facevano la conoscenza con 24 aziende rappresentanti la "crema" della manifattura varesina come Leonardo, Ficep, Elmec, Bticino, Marcora, Secondo Mona.

Morale: se la disoccupazione in provincia, così come in Lombardia (per entrambe al 4,6%) non è un problema, le imprese faticano a riempire i ranghi. E il clima sta peggiorando. Già la scorsa estate, l'Osservatorio del Mercato del lavoro dellaProvincia con la Camera di Commercio rilevava che tre aziende su quattro su 235 intervistate trovavano difficoltà di reperimento.

Il tempo non gioca a favore, perché il calo demografico riguarda anche le classi in età da lavoro. «*Non è solo un problema di corrispondenza ideale tra competenze richieste e quelle di chi si presenta* – conferma **Alba Ciserani**, responsabile Formazione e Capitale Umano di Confindustria Varese, che ha coordinato il Talent Day – *Naturalmente c'è un tema di qualificazioni, dettata dalla velocità dell' evoluzione tecnologica. Oggi un diplomato di un ITS, un Istituto Tecnico Superiore (in provincia una mezza dozzina), spesso risponde alle esigenze dell'industria in modo più adeguato rispetto a un ingegnere vecchio stampo, perché l'istruzione tecnica delle nostre scuole è di buon livello e la collaborazione con le aziende è un asset rilevante. Dobbiamo tuttavia fare i conti con un invecchiamento che si riflette nel numero dei diplomati.*

I numeri sono impietosi. Spulciando i dati Istat si scopre che in provincia le persone in età attiva (15-64 anni) 15 anni fa erano 574 mila, il 65,9% della popolazione, oggi sono 553 mila, il 63% e tra 15 anni saranno 503 mila, il 57,4%. Nel Varesotto, ammettono in Confindustria, abbiamo l'aggravante dell' attrazione a nord della Svizzera e a Sud di Milano*: «Anche qui, occorre essere più attrattivi e nella valutazione del lavoro ormai non si guarda solo allo stipendio. Equilibrio tempo libero – lavoro, benefit comprese formula sanitarie e assicurative, tempo di trasferimento, qualità dell'ambiente lavorativo pesano sempre più»*.

Il Talent Day è stato frutto, all'interno di Confindustria dell'impegno del Gruppo Giovani Imprenditori che, dice il suo vicepresidente **Pietro Conti** «*punta a favorire presso le nuove generazioni un rinnovato fermento»,* che secondo alcune rilevazioni si è indebolito nel Varesotto, insieme con il progetto Generazione d'Industria, lanciato 12 anni fa con l'obiettivo di far incontrare imprese e nuove generazioni di studenti e lavoratori. «*In questi anni abbiamo coinvolto 17 scuole e 70 imprese, ma il nostro obiettivo è arrivare al centinaio. Abbiamo erogato 624 borse di studio, 400 ore di formazione che hanno coinvolto più di mille partecipanti»,* spiega **Tiziano Barea,** promotore del progetto e fondatore della BTSR, azienda di Olgiate Olona che con 160 dipendenti dedicati alla progettazione e produzione di sensori e soluzioni per l'industria meccano tessile ha il mondo come confine. «*Esportiamo l'85% dei nostri prodotti* – spiega – *e il restante 15% va a industrie che incorporano quei prodotti in macchinari a loro volta indirizzati all'export».*

Barea, che vede con favore l'esperienza degli ITS, gli Istituti Tecnici Superiori («*qualcosa da meglio conoscere e sviluppare»*), punta sulla collaborazione. «*Pensiamo a più scuole nelle aziende e più azienda nelle scuole, anche con scambio di docenti, come noi stessi abbiamo fatto, in alcuni casi fornendo anche corsi di aggiornamento in azienda. L'evoluzione tecnologica è così veloce che non si può pretendere che le scuole abbiano le apparecchiature di ultima generazione o il persona-*

le tecnico con cui formare i ragazzi. Molto può dipendere anche dalla volontà dei dirigenti scolastici di operare in tal senso. Noi ci siamo».

Politica

CREDIAMO NEI GIOVANI

Potenziale risorsa da valorizzare

di Giuseppe Adamoli

Qualche settimana ho parlato di Europa ad una classe del liceo classico di Varese. Ho trovato i ragazzi curiosi e interessati. Lo stesso mi capita quando incontro dei giovani in altre occasioni. Dopo di che la stessa domanda. Se questi ragazzi volessero fare qualche esperienza sociale e, perché no, politica, quali sentieri avrebbero davanti a sé?

Via la retorica noiosa e retrograda dei bei tempi che furono. Di bello avevo i miei anni, il resto una faticosissima conquista. Ciò detto allora c'erano i grandi partiti: Dc, Pci, Psi ed altri "laici". C'erano i sindacati che non facevano solo rivendicazioni salariali. C'erano associazioni di lavoratori come le Acli. C'erano Movimenti studenteschi e di base attivissimi e coinvolgenti con alcune derive estreme ma con dibattiti trascinanti.

Il mondo è cambiato e i paragoni sono fuorvianti. Oggi abbiamo l'Unione Europea invece del Muro di Berlino; più scuole e studenti fino ai 18 anni e anche fino alla laurea; più mezzi di comunicazione e si viaggia di più come insegna la vita di ciascuno di noi. Ma quali sentieri per provare qualcosa sul piano sociale e politico? Delle cose apprezzabili le vedo ancora nelle iniziative studentesche che mi auguro si sviluppino liberamente; nel volontariato sportivo; nei movimenti dell'ambientalismo che sono un'enorme leva per un futuro sostenibile. Ma vengo a due considerazioni che sento molto.

La prima è sui partiti per come si rivolgono ai giovani. L'approccio lo ritengo sbagliato. Se tu inviti un giovane ad entrare, supponiamo nel Pd, perché così entri in una comunità, quello si mette quasi a ridere in quanto tutto ciò implica un vincolo di "lunga adesione" che è uno scoglio enorme.

Penso che bisognerebbe offrire ai giovani valori e ideali con la consapevolezza che possono essere vissuti in modi diversi. Servono dibattiti liberi dove il dissenso sia accettato e poi segmenti di attività politica anche occasionale ma molto significativi.

Penso anche che i movimenti giovanili dei partiti debbano venire del tutto ripensati per accogliere solo i più giovani e non addestrare prevalentemente alla competizione di potere.

La seconda considerazione è sul mondo cattolico che, ha dichiarato recentemente il Cardinale Zuppi su Civiltà Cattolica: "Fa molta fatica a dare un apporto alla cultura e a trovare delle buone modalità espressive".

Mi chiedo: che fine hanno fatto gli strumenti e le agenzie formative di cultura cattolica che, nel mio e in altri moltissimi casi, hanno rappresentato un passaggio di vita fondamentale? Scomparsi salvo qualche rara eccezione. Eppure questi sono ambienti dove si parla moltissimo della formazione e dell' educazione civile e civica, libera e consapevole.

La conclusione di questo ragionamento non è però pessimistica per una ragione sostanziale.

Perché la "materia prima" cioè i giovani disponibili e volenterosi ci sono. E gli strumenti si possono trovare se si esce dal circolo degli ideologismi rigidi e contrapposti.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità
COPERTA DI LINUS
Ciclabile del lago, tra radio e realtà
di Fabio Gandini

Cultura
CHIARA PRIMAVERA
Rinascita letteraria nel nome di Piero
di Renata Ballerio

Chiesa
LA MADRE D'ORTA
Anna Maria Cànopi, fondatrice del monastero
di Pietro Carletti

Andateci
LA CAPPELLA DEL LUINI
Santuario di Saronno, quante preziosità
di Silvano Colombo

Ambiente
LA MEDUSA-ROBOT
Un utilizzo che ci sarà utile
di Flavio Vanetti

In confidenza
IL PROFUMO, L'INUTILITÀ
Straordinarietà dell'ordinario
di don Erminio Villa

Politica
DISAFFEZIONE
Calo d'interesse, aumento di astensionisti
di Roberto Cecchi

Opinioni
TASSA TRAVESTITA
Revisione veicoli, lo Stato fa cassetta
di Franco Alfio Vinci

L'antennato
STRONCA LE VOCI
Le smentite ai rumors di telemercato
di Ster

Pensare il futuro
RIATOMIZZARSI
Nucleare, riprende la corsa: anche in Italia?
di Mario Agostinelli

Società
RINASCERE
Luca ha ritoccato il cielo
di Rosalba Ferrero

Cultura
DEI NEL DESERTO
La religione di Palmira
di Livio Ghiringhelli

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese